

**Privatizzazioni mancate** Cosa contiene il tesoretto delle amministrazioni e che fine farà con la nuova legge. Gran parte delle quote sotto il 4%

## Province Duemila aziende, zero acquirenti

Una su tre è in rosso e le prime 20 non toccano tutte insieme il miliardo e mezzo di giro d'affari. Saitta: «Ora aggregazioni»

DI ALESSANDRA PUATO

**F**rammentato, ristretto, in perdita in un caso su tre. Del patrimonio societario delle Province italiane in via di (parziale) estinzione tutto si può sistemare, tranne che sia appetibile. A differenza di quello dei Comuni, che vale 6 miliardi per le sole quotate, il tesoretto (si fa per dire) di società partecipate dalle amministrazioni provinciali appare inadatto alla privatizzazione: perché spesso le quote sono irrisorie, i conti in rosso, i ricavi bassi.

Le 20 maggiori aziende per fatturato (bilanci 2012) controllate dalle Province italiane (quote di maggioranza, in media il 91%) generano, tutte insieme, un giro d'affari che non arriva al miliardo e mezzo di euro (1,46): in media, 73 milioni di ricavi l'una. Hanno in totale 6.343 dipendenti

(317 ciascuna, media) e spesso perdono soldi: sempre in media, 2,7 milioni l'una.

### I buchi di bilancio

È il dato di Trilussa, è vero, perché generato da sei società che messe insieme hanno sfiorato di 111,3 milioni. In testa c'è l'Asam della Provincia di Milano che ha in pancia la Milano Serravalle: -85 milioni, un terzo del fatturato di 235. Segue la Compagnia Trasporti Pubblici della Provincia di Napoli con un rosso di 21 milioni, quasi la metà del giro d'affari di 56. Ma anche chi

non perde, o va in pari o guadagna meno di 50 mila euro (sei casi su 20, vedi tabella). Lo dice la ricerca condotta per il *Corriere Economia* dall'Agici-Finanza d'Impresa di Andrea Gilardoni, docente di Economia e gestione delle imprese in Bocconi. «C'è una pleora di partecipazioni in cui la Provincia è coinvolta, ma i promotori sono altri — dice Gilardoni —. Rispetto ai Comuni, le Province hanno un ruolo più di coordinamento e promozione economica, con fortissima presenza nella mobilità: autostrade, trasporti, interporti, aeroporti».

### La classifica

Che cosa c'è nella classifica delle 20 maggiori controllate provinciali? Partendo dal basso per giro d'affari, si va dai 12 milioni, delle Terme di Merano (provincia di Bolzano, 20mo posto), in rosso di 2,1 milioni, ai 16 milioni fatturati dalla Società Trasporti Pubblici Terra di Otranto (provincia di Lecce, terzo ultimo posto, 37 mila euro di utile); dai 22 milioni della Gestione Impianti e Servizi Ecologici Casertani (14ma, provincia di Caserta), profitti zero euro, ai 36 milioni della ligure Atp-Azienda trasporti provinciali (ottavo posto, provincia di Genova), che perde due milioni. Per poi salire alla terna di testa.

Al primo posto per ricavi c'è la Sel della provincia di Bolzano: 566 milioni e un utile eccezionale a 55,6 milioni; al secondo la citata Asam lombarda e al terzo la Sap-Sistema Ambiente Pro-

vincia di Napoli che perde il triplo di quanto ricava, cioè 371 mila euro su 129.

Solo tre aziende su 20 superano i 100 milioni di giro d'affari, le altre sono fra i 10 e i 50 (tolte Sel e Asam). «L'occupazione è forse eccessiva da un punto di vista strettamente economico», commenta Gilardoni. Scorrendo poi l'elenco delle 43 società con fatturato oltre i 100 milioni partecipate dalle Province in i minoranza (sempre dati Agici per *Corriere Economia*, su fonte Aida Pa), si scopre poi che in tre casi soltanto la quota è superiore al 10%: Torino nell'Ativa, l'autostrada Torino-Ivrea Val d'Aosta di Ativa (con Gavio); Perugia in Umbria Tpl; Monza e Brianza in Asam. Per il resto, è tutto un fiorire di zero virgola.

Che il panorama sia questo, affollato, polverizzato e poco redditizio, è confermato dall'ultimo Rapporto Mef sulle partecipazioni delle amministrazioni pubbliche (dicembre 2013, dati 2011). Su 1.846 partecipazioni dirette delle 109 Province italiane, un terzo (620) è sotto il 4%; e delle 1.965 società partecipate nel complesso, il 37% è in perdita, più di una su tre. Ma ogni Provincia ha in media 24 partecipazioni, contro le sette dei comuni.

Morale. Chi vuole vendere, come la Provincia di Torino (l'unica socia di una quotata, Iren, ma con lo 0,99%), non ci riesce: «Gare deserte», dice il presidente Antonio Saitta. E la

nuova legge che riduce i poteri delle Province (legge Delrio, attesa in vigore dal primo gennaio 2015) non modificherà le cose. Le società in portafoglio alle Province grandi faranno infatti capo alle previste dieci città metropolitane, con semplice cambio di nome; e quelle delle Province ordinarie resteranno tali e quali (tranne la Provincia di Milano, vedi box).

### La proposta torinese

«La nuova legge sulle Province non cambia nulla, soltanto il sistema elettorale, e purtroppo affronta parzialmente la questione — dice Saitta, Pd —. L'impianto delle partecipazioni è obsoleto e va rivisto. Serve una

riorganizzazione vera, una semplificazione». L'idea di Saitta è aggregare, per poi eventualmente privatizzare. Come? Mettendo insieme, ma con la regia della Regione, tutte le quote pubbliche — Province, Politecnico, Camere di commercio —, divise per quattro settori: infrastrutture, trasporti, innovazione, finanza. Nell'attesa, si parte con le singole vendite. «Per la provincia di Torino sono almeno 15 le partecipazioni societarie non necessarie a finalità istituzionali — dice Saitta —. Perciò da maggio saranno oggetto di dismissione». Nell'elenco c'è l'Iren (cessione deliberata due settimane fa), la Sitaf del Frejus, la Sagat dell'aeroporto di Torino, la FinPiemonte dei parchi scientifici. Acquirenti cercansi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rimpallo Pisapia-Maroni sulla Serravalle

**G**uerra fredda fra Giuliano Pisapia, sindaco di Milano, e Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia. Con la legge 56/2014, le partecipazioni societarie delle 10 maggiori Province finirebbero, automaticamente, alle città metropolitane, dunque ai sindaci. Fa eccezione la Provincia di Milano che, in vista dell'Expo, dovrebbe trasferirle alla Regione; per poi rivenderle indietro, come città metropolitana (ottobre 2015). Un pacchetto in perdita che Maroni non vuole, almeno non in via provvisoria. La Provincia di Milano

ha 21 società: due sono in fallimento, tre in liquidazione, sei in perdita per 141 milioni totali (bilanci 2012). La più problematica è Asam. Ha il 53% della Milano-Serravalle, che a sua volta controlla Pedemontana e Tem (Tangenziali Esterne di Milano). È in rosso di 85,4 milioni. Il Comune di Milano non può permettersi di fronteggiare né perdite né investimenti, la Regione sì. Si attendono chiarimenti dai decreti attuativi.

A. PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In testa alle perdite c'è la milanese Asam, seguono i Trasporti di Napoli**

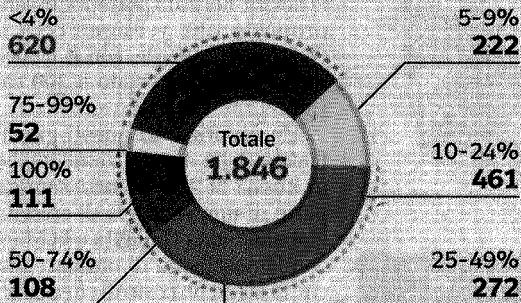
## Il portafoglio

### LE PARTECIPAZIONI DELLE PROVINCE



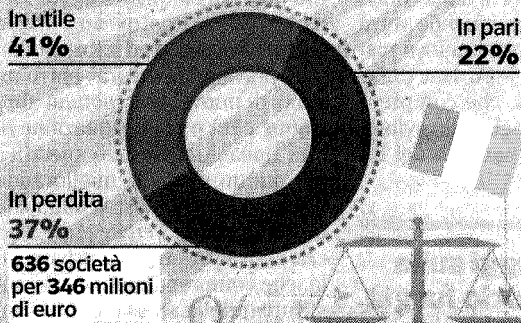
### LA FRAMMENTAZIONE

Le partecipazioni dirette per quota posseduta dalle Province



### UNA SU TRE È IN PERDITA

I dati di bilancio 2011 delle società partecipate dalle Province



s.F.

Fonte: Rapporto sulle partecipazioni delle amministrazioni pubbliche al 31/12/2011. (Mef, dicembre 2013)

## Le 20 società con più di 100 milioni di fatturato

Dati in milioni di euro

PROVINCIA	FATTURATO	QUOTA %	SOCIETÀ	RISULTATO*	DIPENDENTI
1 BOLZANO	566	93,9	SEL	55,6	336
2 MILANO	235	80,8	ASAM	-85	696
3 NAPOLI	129	100	SAP NA (SISTEMA AMBIENTE)	-0,371	210
4 TRENTO	94	96	TRENTINO TRASPORTI	0,148	1.129
5 NAPOLI	56	100	COMPAGNIA TRASPORTI PUBBLICI	-21	1.092
6 TRENTO	52	100	ITEA (EDILIZIA ABITATIVA)	0,889	159
7 TRENTO	43	100	TRENTINO SVILUPPO	0,215	124
8 GENOVA	36	66,2	ATP (TRASPORTI)	-2	504
9 IMPERIA	33	84,4	RIVIERA TRASPORTI	-0,8	420
10 VICENZA	27	97,6	FTV (GESTIONE DELLE FERROVIE)	0,034	282
11 SALERNO	26	100	ECOAMBIENTE	0,020	67
12 BELLUNO	24	60,5	DOLOMITI BUS	0,110	209
13 BOLZANO	22	100	STRUTTURE TRASPORTO	-0,9	15
14 CASERTA	22	100	IMPIANTI E SERVIZI ECOLOGICI	0	133
15 VICENZA	19	95	VIABILITÀ	0,006	110
16 TRENTO	17	100	TRENTINO NETWORK	0,140	58
17 CATANIA	16	99,5	PUBBLISERVIZI	0,013	394
18 LECCE	16	70,1	TRASPORTI PUBBLICI OTRANTO	0,037	193
19 TRENTO	15	73,7	TRENTINO TRASPORTI	0,183	101
20 BOLZANO	12	99,9	TERME MERANO	-2,1	111
<b>MEDIA</b>	<b>73</b>	<b>90,9</b>		<b>-2,7</b>	<b>6343</b>

\* utile o perdita  
Fonte: Agici per CorriereEconomia, Bilanci 2012  
s.F.

